

DESCRIZIONE  
DELLA POMPA  
FVNERALE

FATTA NELLE ESSEQUIE DEL SER.<sup>mo</sup>

SIG. COSIMO DE MEDICI

Gran Duca di Toscana.

Nell'Alma Città di Fiorenza il gior-  
no xxvij. di Maggio dell'Anno

M D LXXLIIII.

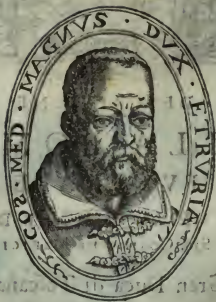
per la città, dove si celebrò  
-o esempio del T...

BIBLIOTECA NAZ.  
ROMA  
VITT. RO. EM. MUSEO

CON LICENZA, E PRIVILEGIO.



In Fiorenza appresso Giunti 1574



VESTI all'Arno rendefco l'onde tran-  
quille  
D'Arbia il corso frenò, diede al mar  
fregi  
Di rosse Croci: e al Tosco impero e-  
gredi

Nomi, o scettri, e trofsei gl'aggiunse mille.  
Di giustitia, e pietà chiare scintille  
Sempre porrendo a' suoi gran fatti: a i regi  
Cim pose alta corona, e tanti pregi  
Quanti il Ciel piovve in lui di gloria stille.  
Valor, senno, e bontà ministri eterni  
Gli furon sempre: vudici lustri al mondo  
Ch'ei visse a' rei terror, de' buoni schermo.  
Hor girarlo col Sol chiaro discerni  
Flora, e splendor nel suo primo, e secondo  
Gran Duca inuitto, e pio nel ben solfermo.

Cau. Gin.

# DESCRIZIONE

## DELLA POMPA PVNERALE.

Fatta nell'Essequie del Serenissimo Signor  
COSIMO de' Medici GRAN DVCA  
di Toscana, nell'Alma Città di Fio-  
renza il giorno xvij. di Maggio  
dell'Anno M D LXXIIII.



ESSENDO il Sereniss. Sig,  
Cosimo de' Medici Gran  
Duca di Toscana dopo lun-  
ga, & tediosa infermità tra  
passato a miglior vita, nell'  
Alma sua Città di Fioren-  
za, & nel suo splendidissimo  
palazzo detto de' Pitti il giorno xxi. d'Aprile del-  
l'anno 1574. non pure con tutti i Sagramenti di San-  
ta Chiesa: ma con pia, & deuota, & santiss. mente,  
ta quale insino all'ultima espiratione si vedde nella  
sua perfettione conseruata, di commessione del Sere-  
nissimo Sig. Don Franoesco de' Medici, figliuolo  
& successor suo, le stanze tutte del detto Palazzo  
furono con molta prestezza di tutti i loro ornamenti

spogliate: Et uale, si come anche le grandissime  
loggie da basso. Et buona parte della piazza  
ad esso Palazzo congiunta, di nere rascie coper-  
te. Il corpo in questo tanto lauato, Et netto,  
Et imbalsamato: doppo che di bianche, Et dora-  
te Armi, fuor che le mani, Et la testa fu tutto  
coperto: secondo che da Pio Quinto felice me-  
moria era stato pochi anni innanzi coronato;  
Cosi quel giorno si ornò del medesimo nobilissimo  
Manto, Et dell'altre pretiose vesti: mettendog-  
li la Corona in testa, Et lo Scettro nella man de-  
stra, con lo Stocco. che dal fianco sinistro gli  
pendeua; circondandogli il petto, Et le spalle l'ho-  
noratissima Collana dell'ordine del Tosone: con  
vn'altra alquanto piu stretta: à cui come à Gran  
Maestro della Religione di Santo Stefano pen-  
deua una pretiosissima Croce rossa tutta compo-  
sta di grandissimi Balasci, Et Rubini. Era sta-  
to in questo tempo nella maggior Sala, che pure  
di nero ( come si è detto ) fu tutta coperta, prepa-  
to sotto vn ricchissimo Baldacchino di Brocca-  
to d'oro vno ampissimo, Et molto eminente letto,  
coperto da vna gran Coltre, che similmente di Broc-  
cato fatta, era circondata da vna gran fascia di  
velluto nero: in cui si vedeuano ricamate l'Ar-  
mi

Del Sereniss. Gran Duca di Tosc.

mi delle Palle della casa de' Medici. Sopra cotai letto fu lornato corpo del Serenissimo morto Principe posto: mettendogli vicino a' piedi; perche similmente Fondatore, & Gran Maestro della Religion di Santo Stefano si dimostrasse, quel medesimo habito con che soleua ne' giorni solenni come Cavaliere lasciarfi vedere; hauendo dalla destra, & dalla sinistra parte di esso posto un ordine di grandissimi Candelieri, & in mezza ad essi, si che a punto sopra la testa del morto veniuu, una grandissima Croce d'argento, piena di figure con sì nobile artificio condotte, che hoggi puo dirsi essere forse senza paragone. La guardia poi de' Tedeschi, tutta d'Armi bianche coperta, fu posta fuori di certe panche, che alquanto erano lontane da' gradi, che circondauano il letto: dentro alle quali stauano buona quantita di Preti, & Frati, che con voce sommessa di continuo diceuono di uersi Salmi, & altre deuote Orationi: essendo piu vicino al corpo stati posti dodici Paggi vestiti di lunghi, & oscuri panni, che con bandieruole di Taffeta nero gli faceuano continuo vento. Acconcio, & addobbato in questa guisa; furono subito, & in un medesimo tempo sonate a morto con grandissimi doppi le Campane del Duomo, & di tutte le altre Chiese della Città,

Delcritione dell'Essequie

È permesso all'aspettante popolo, che si era senza numero nella piazza, & nelle strade vicine rannato, il potere a suo piacere per tutte le stanze entrare, & uscire. Il quale con mestissima, & lagrimosa faccia non restò per il restante di quel giorno, & tutto il seguente, di auidamente non venire a fare verso il suo morto Principe tutti quei segni di amaritudine, & di cordoglio mescolati con vera pietà, & con riuertita, che maggiori potessero immaginarsi; in tanto che forse in vita non gli accadde mai piu di vederli tanti segni di affettione, & di verace amore, quanti quel giorno morto si potessero chiaramente, & uniuersalmente scorgere, ritornando troppo bene nelle menti di ciascuno, & con affettuose, & chiarissime parole esprimendolo, d'esserli stato sotto il suo reggimento amministrata sempre incorrotta, & indifferente giustizia; di battere si puo dire quasi sempre hauuto una continua abbondantia di viuere: ò se à tempi penuriosi incontrati si fossero, ricordandosi con quanta pietà, & prouidenza, & cura diligentissima fossero stati soccorsi, & solleuati da lui. Ne in altra parte mancò chi con veracissime lagrime ramemorasse quanto per il fauore da lui prestato à tutte l'Arti, ciascuno hauesse hauuto commodo di nutrir se, & le sue famiglie. Quanta fusse stata la ciuilità, & humanità sua di ascoltare cò infinita paciẽtia ogni persona an-



Del Sereniss. Gran Duca di Tosc.

cor che minima, & inettissima: Quanto benigna nelle risposte: quanto gratioso in concedere quel che senza altrui pregiudizio far si potesse: quanto liberale verso i poveri, che di sussidio haueuan mestieri: quanto ricordeuole, & grato de' seruitij riceuuti: quanto discreto, & misericordioso in punire gl'errati: quanto sempre giocondo nell'aspetto: quanto valoroso in tutte l'azioni del corpo: quanto maesteuole in tutta l'habitudine di esso: quanto popolare in ogni sorte di publico spettacolo: i quali non pure non erano da lui dispreszati, ma molte volte con cura, & diligentia meraugliosa sapeuano egli esserne stato capo, & autore, Cascaua in mente ad altri poi, & con angoscia, & con cordoglio infinito si lamentauano di hauer perso il verace Mecenate, il verace Augusto de' tempi nostri: & quel verace porto di tranquillità, oue quando quasi tutti gl'altri mancavano, i nobili ingegni ricouerandosi, trouauano liberale, & sicuro ricetto, & premij certissimi, & honoratissimi: specchiandosi nelli study di Pisa, & di Siena, per sua opera riassunti: specchiandosi in tante bellissime opere al suo nome dedicate: specchiandosi in tante stupende, & sì numerose Fabbriche, in tante disseccationi di Paludi, in tante correctioni di Fiumi: in tanti de' Camèi di Strade: in quattro Terre simiglianti a Città in luoghi importantissimi da lui da

fondamenti fabbricate: in tante Miniere di varij  
 Metalli ritrouate: in tante caue di diuersi Marmi  
 & di diuerse Pietre finissime, & grandissime,  
 che per sua opera si son vedute: in tante Coltiuationi  
 di campi: in tante Statue: in tante Pitture: in tan-  
 te nuoue, & sì belle inuentioni: che per sua liber ali-  
 tà, per sua diligentia, per sua capacità a tutte le cose  
 erano state da acutissimi ingegni sotto il suo gouerno  
 ritrouate. Altri di maggiore intelletto in altra  
 parte si sentiuàn' considerare anchora, quanto fosse  
 stato il valore, & buona fortuna sua; che di priuato  
 gentilhuomo fusse stato da suoi Cittadini in età sì te-  
 nera, & senza che egli punto lo procacciasse, eletto  
 per Duca della Rep. Fiorentina: & dopo l'electione  
 per mantenersi in istato, quanti trauagli, quante te-  
 peste gli fusse conuenuto sostenere: ricordandosi di  
 quante opposiuiori hauesse hauuto dentro, & fuori;  
 delle domestiche, & esterne congiure; delle occulte, et  
 aperte nimicitie; delle deboli sue forze, delle gagliar-  
 de delli auuersarij: & non dimanco fra tante insidie,  
 fra tanti scogli, con prudentia, & valore, & fortu-  
 na incomparabile nauicando, & con vna certa in-  
 dustria, & virilità (in che egli fu sempre excellen-  
 tissimo) negoziando, haueua conseguito prima da  
 Carlo Quinto le fortezze di Fiorenza, & di Liuo-  
 no, membri principalissimi dello stato Fiorentino:  
 haue-



Del Sereniss. Gran Duca di Tosc.

haueua conseguito (lasciando l'altre di minor coto) due importantissime vittorie a Monte Murlo, & a Marciano: & in ultimo dalla benignità del Re Cattolico haueua conseguito Siena con tutto il suo Dominio: con il che si veniua a partorire all'vno, & l'altro stato utili, & commodità grandissime: & aprire a se, & alla sua casa la strada (se ben non meno, con l'esser si sempre dimostro pio, & diuoto figliuolo di Santa Chiesa, & con l'hauere a sua istanza mandato contro a gl'infedeli piu volte, & contro a gl'heretici per terra, & per mare soccorsi importantissimi) d'esser degnamente creato dalla Santa memoria di Pio Quinto GRAN DVCA della nobilissima Prouincia di Toscana a lui soggetta. Sentiuasi in altra parte; con non minor meraviglia considerare anchora con quanta prudentia hauesse diece anni inmanzi renuntiato all'ottimo suo figliuolo il gouerno di tutti questi stati: per occuparlo nelle cure grauissime di essi: & per renderlo esperto, & atto a sostenere ogni sorte di accidente che auuenir gli potesse. Haueualo congiunto in matrimonio con l'Imperialissima Casa d'Austria: & mediante tal parentado con la maggior parte si puo dire de piu potenti Principi di Christianità, & vegghendo o spenti, o al suo ossequio venuti tutti gl'emuli, & antichi nimici suoi, gli lasciava vn stato munitissimo d'otti-

Descrizione dell'Essequie

me, & santissime Leggi, parte riassunte, & parte di nuouo create da lui: munitissimo di Terre inespugnabili, rese tali la maggior parte per opera sua: abbondantissimo di Fanteria descritta, & buona quanto altra, che ne sia in Italia; di Caualleria leggiera: di buona quantità d'huomini d'Arme, tutti Gentilhuomini, & benissimo montati: d'una quantità grandissima d'Artiglierie, & di Munitioni: di Galere, & d'ogni altro apparato marittimo conueniente alla difesa, & conseruatione de' suoi Stati: nobilitato dalla nouella Religione di Santo Stefano: pienissimo di ricchezze espedite, & pronte; & d'Arti utilissime, & nobilissime: pienissimo d'ingegni, & di huomini atti a tutte le cose honorate: vn Contado amenissimo, coltiuatissimo, & pienissimo di edifizij stupendi; quanto altro che al mondo se ne ritruoua: la maggior parte delle Città, ma massimamente Fiorenza, abbellita, & ornata, & ripiena d'ogni commodità, & real magnificentia, & soprattutto con gl'animi de' Popoli suoi obbedientissimi, & in talguisa disposti, che troppo ben cognoscono, che il ben essere loro non puo essere se non col bene essere del loro Principe congiunto. Le quali cose con molte altre, che per breuità si trapassano, percioche tutte eran tendenti non meno alla

sicur-

Del Sereniss. Gran Duca di Tosc.

sicurtà, & beneficio vniuersale, che alla grandezza, & potenza particolare di esso Principe: meritamente era da ciascuno lagrimata la perdita di Esso: meritamente se gli daua il cognome di GRANDE: meritamente si chiamaua Colonna, & Base sicurissima, & Scudo, & Campione fortissimo della Toscana: & meritamente in vltimo si appellaua verace, & ottimo Padre della PATRIA. Questa voce essendosi (quasi vna publica conspiratione) per tutto il giorno, & buona parte della notte sentita: i Cavalieri di Santo Stefano in vltimo, accompagnati dalla guardia Tedesca, da tutta la Corte di esso Gran Duca, & da buona quantità di Torcie, messolo sopra vna grandissima Bara tutta coperta di Broccato d'oro lo portarono con somma mestitia, & deposero nella Sagrestia di San Lorenzo, Chiesa particolare della Casa de' Medici fabbricata da suoi antenati con grandissima spesa, & con ornamenti, & architettura singolarissima; oue riposto in vna Cassa coperta di velluto nero, con le solite Croci rosse, & d'oro; dicendosi gli di continuo Messe, & Orationi infinite, fu serbato insino al diciassettesimo giorno di Maggio; accioche con ordinata Pompa se gli potessero celebrare Essequie degne, & conuenienti

a tanti meriti, & a tanta grandezza. Per la cura delle quali furono dal nouello Gran Duca con somma autorità creati il molto Reuer. Don Vincentio Borghini Priore dello spedale delli Innocenti, M. Tomaso di Iacopo de' Medici Cavaliere dell'ordine di Portogallo, M. Agnolo di Girolamo Guicciardini, & M. Giulio d' Antonio de' Nobili: i quali ancorche acutissimi, & prudentissimi in ogni sorte di giuditio, nondimeno non potendo per le infinite occupationi, alle infinite liti di precedètia, che fra Città, e Città, & Terra, e Terra, & Feudatario, e Feudatario surgeuano, mettere debita decisione: ottennero, che i Mag. Sig. Consiglieri, supremo magistrato della Città, facessero un partito, per il quale si dichiarasse, che senza pregiudicio delle ragioni di nessuno, ciaschuno douesse procedere in essa Pompa nella guisa, che da essi quattro Deputati gli sarebbe per quel giorno ordinato. Il qual venuto, essendo nel Cortile del principal Palazzo cò le sue logge, & nell'altra gran loggia della Piazza, oue ogni cosa nera apparirua, stati conuocati tutti gli Imbasciadori de' Principi, tutti i Parenti, tutti i Magistrati, tutti i Signori, e Feudatarij, & raccomandati, e finalmente tutti quelli, che nella Pompa doueuano interuenire, sedendo in mezzo, & in luogo eminente il nouello Gran Duca, & essendo stata messa l'im-

Del Sereniss. Gran Duca di Tosc.

immagine del Morto sotto un ricchissimo Baldacchino di Broccato d'oro in uno splendidissimo Fere-tro assai vicino alla porta di esso Palazzo, M. Gio. batista Adriani ( detto dal nome del famoso suo padre M. Marcello, il Marcellino ) Oratore dottissimo, & spiritosissimo de' tempi nostri, salito nel preparato Pulpito cominciò la sua latina Oratione, dando in tanto principio i primi sei Trombetti al trapassamento della Pompa; nella quale è bene che si auuertisca, che intentione di chi l'hauèua ordinata fu, che il colmo de' luoghi piu degni fosse, oue procedeuano i due corpi del morto, & del uiuo Principe, & che chi a quelli piu vicino si ritrouasse, o fosse dinanzi, o fosse di poi, quello con maggior grado fosse da essere reputato. Andauano adunque innanzi i prescritti sei Trombetti della Città, tutti col loro habito rosso, ma con berrette, & trombe velate senza sonare.

Lo stendardo della Chiesa maggiore, come capo del Clero portato da un lor Prete.

La Croce di S. Lorenzo col fregio nero portata da un lor Prete similmente con alcuni cherici parati con le tonacelle, a nero, e con torce in mano.

Cento torce, si come tutte l'altre bianche, portate da staffieri, & altre genti di seruitio, vestite a nero, che metteuano in mezzo lo Stendardo, & la Croce.

Segui-

Seguinano poi tutte le Regole de' Frati, e Preti, che fu un numero di circa due mila tutti con candele bianche accese, & parati secondo si conueniua, che procedeuano secõdo i loro ordini, chiusi dal nobile. et reuer. Collegio de' Canonici della chiesa Archiepiscopale, dopo i quali veniua il Reuerendiss. Arciuescovo di Cesarea suffraganeo dell' Arciuesc. di Pisa in habito Pontificale, destinato a fare la sagra cerimonia funerale.

Vennero poi tredici filze di ricchissimi Drappelloni portati spiegatamente in su le solite tavole con due torce di qua, e due di la per ciascuna, presentati alla memoria del Morto da tredici de' piu principali Magistrati, & Capitadini della Città con i publici ministri d'essi innanzi. Questo è antico costume, & i Drappelloni sono una specie d'ornamẽto, che in honore de' morti si sospendono nelle chiese per le solennità, come le Coltri a Napoli, & in molti altri luoghi; & sono pe'z. di drappi dorati, & ottimamẽte dipinti, con l'armi per lo piu del morto, & con l'imagini di diuersi Santi, ma massimamẽte de' Protettori di quella famiglia, o del Santo, del cui nome se leua chiamarsi il morto.

Quattro altre filze di simili Drappelloni, che erano della casa propria di esso Gran Duca, con tre torcie di qua, e tre di la per ciascuna, & quattro Dõ.



*Zelli de' Sig. Consiglieri innanzi.*

Cento Imbastiti, che procedevano a coppie con convenevole distanza fra l'uno, e l'altro. Sono gl'imbastiti per lo piu povera gente, vestiti come per limosina, & per rimedio dell'anima del morto, di panni neri lunghiissimi, & con grandissimi strascichi, in guisa accomodati, che solo gl'occhi, & una parte della faccia di mostrano; & denotando la sprezzatura, che per il duolo si ha incucire quel vestimento; Imbastiti quasi non finiti di cucire si domandano.

Ventinoue Tamburi, perche tante sono le Bande de' soldati descritti, che senza la Città di Fiorenza & di Siena co' lor particolari Contadi, & senza la Città di Pistoia col suo contado, & Montagna, comprendono il numero di circa trentasei mila di essi: i quali Tamburi erano tutti coperti di nero, & scoratamente suonavano.

Ventinoue Bandiere di Fanteria strascinate per terra da' loro Alfieri in tre file, che vedute da' piugiuani parue spettacolo miserabile; ma ne' vecchi rinnouarono la memoria delle gia tanto famose Bande Nere, cotali chiamate dopo la morte del valorosissimo lor Capitano Signor Giovanni Padre del morto Gran Duca, & in tanto pregio, & stima per un gran tempo tenute.

## Delcritione dell'Essequie

Gli Imbasciadori di sette Città Episcopali, & di molte altre Terre piu principali dello stato Fiorentino, che di tutte saria stato troppo lunga cosa: i quali con le Gramaglie, & con le berrette quadre velate di sopra, e di sotto alla faccia con i loro Donzelli, vestiti ciascuno con la sua diuisa innanzi, eccetto che tutti haueuano le berrette nere velate sotto, e sopra la faccia, come è detto, i quali quelli delle Terre, cioè che due Imbasciadori per ciascuna haueuano mandato, andarono a due a due procedendo: ma haueuando le Città, come piu degne, mandati tre per ciascuna: furono i loro a tre a tre fatti caminare, dando il debito luogo a ciascheduno secondo la dignità di chi gli hauea mandati.

Seguitauano poi tutti i Magistrati, e Capitadini della Città di Fiorenza, tutti con le berrette ciuili con veli sotto, e sopra la faccia, & con i soliti mantelli da bruno, procedendo con gli ordini usati, & con gli usati ministri innanzi, vestiti con l'usate diuise, e mazze, con berrette da bruno in testa anch'essi.

Vennero poi otto altri Trombetti con le loro Trombe a bruno senza sonare.

Venne dopo questi lo Stendardo di mare d'Ermino vermiglio in forma quadra denotante la potenza marittima, in cui sotto la solita Arme del Gran Duca da una parte era ricamata, ma senza la tessuggine

Del Sereniss. Gran Duca di Tosc.

stuggine, una gōfiata vela, sua antica impresa, et dall'altra similmente le due Ancore; ma scambiatii vecchi motti, et appropriatigli al presente proposito: perciocche essendo questi i due principali instrumēti, che danno il moto, & la quiete alle Navi, & come sproni, et freno al cavallo; nella cartiglia della vela si leggeua CVRSVS SECVNDOS DABIT. Intendendo che con la sua costanza, & con i secondi venti del diuino fauore, non gli era mancato felice nauigatione, & con quelle dell' Ancore INSANI SINE FERIAN. sotto intendendosi quel, che segue nel Poeta, littora fluctus; confermaua il medesimo proposito, che doue erano diuina gratia, & prudenza di accorto Nocchiere, si poteua lasciare à sua voglia insuperbire, & tempestare il mare, che non gli sarebbe conteso sicuro porto. Era questo portato a piede da M. Matteo Seriacopi, armato d'armi bianche senza celata, che gli era da vn paggio portata innanzi, & con quattro Staffieri a bruno intorno.

Lo stēdardo della Religione di S. Stefano d'ermi fino bianco, fregiato, et frāgiato, si come tutti gl'altri d'oro, et di forma grādis. cō la solita lor Croce rossa p insegna della fōdatione, et grā Maestrato d'esso Grā Duca, portato da M. Raffaello de Medici Bagli di Fireze, uestito di uelluto nero, et sopra vn belliss. corsiere del medes. uelluto coperto, cō 4. staffieri intorno.

Lo Stendardo di Piſa con la Croce bianca in Ermiſin roſſo, Inſegna propria di quella Città, portato dal Sig. Colonnello Simione Roſſermini Piſano.

Lo Stendardo di Siena d'Ermiſino bianco con la Lupa lattante Romulo, & Remo, con vn putto ſopra eſſa à cauallo, che in vna bandieruola teneua la loro nera, e biaca diuiſa, con la corona ducale ſopra; portato dal Sig. Siluio Piccolomini Sanefe.

Lo Stendardo di Fiorenza in cãpo bianco il ſuo Giglio vermiglio con la Corona Ducale ſopra, portato da M. Girolamo ſe luolo di M. Agnolo Guicciardini, & queſte tre rappresentauano le tre Metropoli Archiepiſcopali dello Imperio d'eſſo Gran Duca: di due delle quali, come per le Corone ſi moſtra, porta ancora il titolo, chiamandoſi Reipublica Florentina, & Senarum Dux.

Lo Stendardo del Gran Ducato di Toſcana maggiore di tutti gl'altri, con l'Arme propria d'eſſo Gran Duca, con la Collana del Toſone d'oro; et la Corona Reale ſopra, donatagli da Pio Quinto, portato dal Sig. Pierantonio de' Bardi de' Conti di Vernio, Capitano della guardia à cauallo del nouello Gran Duca.

Il Rettore dello Studio Piſano con due principali Lettori di eſſo, rappresentanti il Collegio de' Legiſti, & delli Artiſti, con i Conſiglieri delle Natio-

Del Sereniss. Gran Duca di Tosc.

ni, & con i Bidelli, con le solite mazze d'argento coperte di velo nero innanzi.

Il Collegio de' Dottori Fiorentino.

Il Sig. Poteſtà della Città di Fiorenza con la veste di tela d'oro, & con il solito Paggio con lo Stocco innanzi, messo in mezzo da Giudici di Ruota con le vesti solite, ma senza drappo di seta.

Quattro altri Trombetti pur senza sonare.

Quattro Stendardi di Cavalleria leggiera strascinati per terra da i loro Alfieri.

Quattro altri Trombetti.

Quattro altri Stendardi da Huomini d'Arme strascinati da quattro Paggi nobiliss. di S. A.

La Corte del Gran Duca morto in truppa con loro cappe lunghe da bruno.

Tutta la Conforteria de' Medici in Gramaglia à tre per fila.

Sei grandi, et bellissimoi cavalli, che soleuano seruire per la persona del Gran Duca morto, tutti coperti di velluto nero, con grandi strascichi, & con grandissimi pennacchi in testa, menati voti, & in fila da dodici Staffieri, con il loro Cavallerizzo a piede innanzi.

L'Armatura, & Bracciali con tutte le altre armi dorate, & bellissimoi di esso Gran Duca, fuor che l'Elmo, & le Manopole.

Descrizione dell'Essequie. II

L'Elmo cō vn grandiss. pennacchio, et la lancia.  
Le Manopole, & lo stocco.  
La sopraueste di Broccato bellissimo.

La Cornetta: portata ciascuna sopra belliss. caual  
li da Paggi nobilissimi di Sua Altezza.

Quattro Vesconi de piu antiani di undici, che ci  
si trouarono, nel solito habito Episcopale, che doueua  
no assistere nella funerale cirimonia, si come è costu  
me ne' gran Principi, all' Arciuescouo di Cesarea.

Cento torcie portate da' Paggi, & da' Gentilhuo  
mini del Gran Duca morto.

L'Immagine di esso Gran Duca morto, posta in  
sul feretro predetto: coperta di broccato d'oro, messo  
in mezzo dalla guardia Tedesca, coperta d'armi  
bianche, & vestita di neri panni, portata da' Caua  
lieri di Santo Stefano, vestiti del loro particolare  
habito bianco, & rosso: fra quali oltre alle Grã Cro  
ci, & oltre a molti Illustrissimi, & nobilissimi, & Illu  
striss. Sig. Giulio, figliuolo naturale del Duca Alef  
sandro de' Medici, & l' Illustriss. Signor Cōte Gis  
mondo Rosso da S. Secondo, anchorche parenti, non  
dimanco, perche così conueniu a essendo di quella Re  
ligione, hebbon molto per bene di douere accompagna  
re come Cavalieri di quell'ordine la prontezza infi  
nita, che in tutti gli altri si scorgeua, & interuenire  
nell'habito loro a si pietoso vsitio.



Del Sereniss. Gran Duca di Tosc.

Il Baldacchino sopra il Feretro fatto di Broccato d'oro su a vicenda portato da cinquanta nobiliss. Giovani Fiorentini, scelti di principalissime, & chiarissime famiglie, & da Sig. Raccomandati, & Feudatarij.

Il restante de' Cavalieri, quando non portauano il Feretro, procedeuo secondo i gradi a coppia a coppia, che furono in numero di circa 170. con vista meravigliosa, & nobilissima.

Venne poi in mezzo alla sua guardia Tedesca armata, & guidata dal suo Capuano il nouello Sereniss. Gran Duca Francesco, vestito d'un grandiss. panno nero, che gli copriua la testa, & tutto il restante del corpo, con strascico grandiss. portatogli dal molto Illustre Sig. Pandolfo de' Bardi de' Conti di Vernio, & messo in mezzo dal Reuerendiss. Nuntio di Sua Santità, & dall'Imbasciadore residente di Lucca, essendosi trouato quel di Ferrara, a chi toccaua questo luogo, indisposto di malattia, caminauo d'ogli innanzi la sua Corte con cappe lunghe, & con veli sotto, & sopra, piena di Cavalieri, & gentilhuomini nobiliss. et dopo quella con debita distantia una truppa di Sig. principali come l' Illustriss. Sig. Mario Sforza, Cavaliere dell'ordine di S. Michele col suo ordine al collo, & i molto Illust. S. Montauto de' Conti di Montauto, il S. March. Bartol. dal mote.

Sig.

Descrizione dell'Essequio

Sig. Gianpaolo Baglioni, Sig. Sforza Appiano d' Aragona, Sig. Pietroiacopo della Staffa: Sig. Alessandro Bentiuoglio, Sig. Raffaello Riario, Sig. Giulio de gl'Oddi, & altri simili, procedendo senza ordine, o distintione de gradi.

L' Eccellentiss. Sig. Don Pietro de' Medici fratello di esso Gran Duca con il medesimo panno, che gli copriua la testa, & con il medesimo grandiss. strascico, messo in mezzo da due altri Imbasciatori di Lucca.

L' Illustriss. et Eccellentiss. Sig. Paulo Giordano Orsino Duca di Bracciano, cognato del medesimo Gran Duca in Gramaglia messo in mezzo da due Imbasciatori di Bologna, gentilhuomini principalissimi del numero de' Quaranta.

L' Illustriss. Sig. di Piöbino messo in mezzo dal Vescouo di Monte Pulciano, & dal Vescouo di Fiesole.

Il Sig. Iacopo Saknati messo in mezzo dal Vescouo di Cortona, & dal Vescouo di Massa.

M. Lorenzo Ridolfi accompagnato dal Sig. Alessandaro figliuolo del Sig. di Piombino.

Monsig. Alessandro de' Bardi de' Conti di Vernio Vescouo di S. Papalo, messo in mezzo dal Vescouo di Volterra, & dal molto Illustre Sig. Conte Vgo della Gherardesca.

Del Sereniss. Gran Duca di Tosc.

M. Filippo de Nerli, & M. Auerardo Saluiati.

M. Antonio Saluiati, & M. Gio. de' Nerli.

M. Piero del Nero messo in mezzo dal Conte Simone figliuolo del Sig. Conte Ugo della Gherardesca, e da M. Lione de' Nerli.

Seguitaua con ordine diuerso a quello, che innanzi al Feretro si tenne, di collocare i piu degni, & piu principali sempre addietro, come luogo piu vicino alla persona del Principe, et per cio di maggiore dignità; hora per la medesima ragione dello auuicinarsi alla persona di esso Gran Duca, innanzi a gli altri ueniva il Sig. Luogotenente di S. Alt. co' Sig. Consiglieri, Magistrato principale della città, con lucchi foderati di drappo pagona azzuro co' le solite berrette alla civile: ma con doppio velo sotto la faccia, andandogli innanzi, & dattorno, come per allargar la turba, dodici mazzeri con le solite mazze d'argento coperte di velo.

Il Senato de Quarantotto, con i mantelli civili da bruno, con alquanto di strascico, & con le berrette nel modo detto.

I quattro Imbasciadori rappresentanti la città di Siena, hauendo innanzi i loro soliti mazzeri col solito habito fuor, che berrette con veli.

Il Rettore dello Studio Sanese, accompagnato nel medesimo modo che il Rettor. Pisano con i suoi

maz-

Delcritione dell'Essequie  
mazzeri con le mazze d'argento velate innanzi.

Gli Imbasciadori di sei Città Episcopali dello sta-  
to di Siena hauendo anch'essi i loro Donzelli con le  
loro diuise innanzi.

Tuttigli Auditori di Fiorenza.

Cento Huomini d'Arme mescolati di Fiorenza  
& di Siena, con il loro Stendardo innanzi portato  
ripiegato da vn nobiliss. paggio di Sua Alt. con gli  
Elmi ornati di veli neri, & con le falde, & girelli, et  
guarnimenti, & lance nere.

Uno squadrone d'elettissima Fanteria con i due  
Sig. Commessarij delle Bande M. Lorenzo Guic-  
ciardini, & M. Giulio de' Medici, & con vn  
Sergente maggiore innanzi condotto sotto due inse-  
gne inalberate, ma ripiegate, parte Archibuseri  
tutti con giachi, & maniche, & morioni, e parte di  
picche, & corsaletti tutti vestiti di nero con grandissi-  
mi veli in cambio di pennacchi, & con grandissime  
bande di velo nero simile à trauerso.

Cento Cauallleggieri col loro stendardo inalbera-  
to similmente, ma piegato, & con i medesimi veli, et  
lance nere con Bandieruole, con casacche, & guar-  
nimenti neri, che tutti insieme, & fermi, & marciàn-  
do fecero vista belliss. & merauigliosa.

Erano stati eletti diciotto Gentilhuomini Fioren-  
tini principali per coaiutori in quel giorno de' quat-

Del Sereniss. Gran Duca di Tosc.

tro primi Deputati, i quali a cauallò con grama-  
glie scorsero con molta autorità di continuo innan-  
zi, & in dietro, tenendo vnita la Pompa, & dando-  
gli larghezza, & comodità al trapassare, & ouuiã  
do ad ogni disordine, & scandalo, che potesse nascere:  
la quale uscita col modo, & ordine detto del princi-  
pal palazzò, con graue, & offeruato passo, & con si-  
lento merauiglioso procedendo; girata intorno alla  
belliss. nouella fontana da man destra, & in quel-  
la parte, oue il sale publicamente si conserua volgen-  
dosi giuñti oue da pochi anni in dietro soleuan pascer  
si i Leoni, volgendosi verso il palazzò de Condi, tor-  
se per la strada del Podestà, & si condusse fino al cã-  
to delle stinche, donde riuoltasi verso la piazzà di  
Santa Croce, & verso l'Arno, passato il Ponte ru-  
baconte; presa la via de Bardi si condusse fino al Põ-  
te vecchio: di doue riuolti per la via di Guicciardini,  
passata a pie del palazzò de Pitti, giunti sul Tri-  
uio di via maggio; & per essa strada riuoltasi;  
passato il nuouo ponte a Santa Trinita, si condusse  
al palazzò delli Strozzi: quindi a quel degl'An-  
tinori, & al canto a Carnesecchi arriuata, tor-  
cendo verso il Duomo di S. Giouanni: & quindi  
tutta la via de Martelli caminãdo giunta al palazzò  
de Medici, si volse finalmente verso la Chiesa, et  
piazzà di S. Lorezò: spatio che contiene oltre a due

50. *Descrizione dell'Essequie* □

buone miglia, la cui facciata tutta fino alla sommità del tetto si trouò di nere rascie coperta, essendo state sopra le tre porte principali poste tre grandiss. armi del morto Gran Duca dipinte di chiaro scuro, la maggior delle quali, & che sopra la porta di mezza era, si uedeua sostenuta da' quattro Elementi in atto molto mesto, & che di amaramente piangere faceuan sembianza: quasi che di dolersi mostrassero di non hauere hauuto dalla natura tãto di forza di poter mäterenere in perpetua uita corpo si degno: ma essere dalla stessa natura stati costretti a guastarlo, & corromperlo in tempo immaturo, & breue. In Chiesa poi entrati si trouò tutte le pareti, & tutte le colonne delle medesime nere rascie coperta: essendo ad ogni colonna una grand'Arme di esso Gran Duca conlocata, & per le pareti in varie positure dipinte da maestreuol mano diuerse immagini di Morte, che sotto quattro ordini riducendosi col motto, & con la cartiglia, che in man teneuano, ueniuan ad essere l'una dall'altre distinte: percioche in quelle, che in atto di pentimento tutte pensose sopra una gran falce di riposarsi sembrauano, si leggeua il motto QUID EGI VIVIT VIVETQ. SEMPER. quasi si dollessero, che l'intention loro di spegner non solo i corpi, ma le memorie de gl'huomini, in lui appresso a Dio per essere stato sempre religiosissimo, et appresso  
 agl'huo-



Del Sereniss. Gran Duca di Tosc.

a gl'huomini per rimanerne fama gloriosiss. gli venisse fallita: Si come nell'altre, che con gl'occhi velati, & con le dita ne gl'orecchi (quasi Aspidi) di cieche, et sorde faceuan sembianza, si leggeua PIETAS NEC MITIGAT VLLA. significando, che non vedendo, o non volendo veder meriti, o dignità di nessuno, ne volendo ascoltare preghiere, o bisogni di chi rimane, erano al tutto senza pietà, & senza veruna misericordia. Ma nell'altre, che sembrauano di andarsene, quasi per fuggire i morsi, et le riprensioni de gl'huomini viuenti, si leggeua in simil guisa STATVTVM EST sententia della Sacra scrittura, che ci ricorda l'irreuocabil sentenza data nel peccare del primo Padre, di hauere chiunque è nato, a morire. Nell'ultime poi, che l'ali haueuano, & che a volanti Morti s'assomigliauano, col motto di O QVAM PRAECIPITI faceuan conoscere, quanto con la in tempestiua lor venuta hauessero dato da lagrimare & da piangere al circonstante Popolo. Erano state fra Morte, & Morte con accorto scompartmento in quadri di chiaro oscuro dipinte alcune. Medaglie alludenti a parte de' piu gloriosi fatti di esso Gran Duca; parte attribuitegli in vita, & parte nouamente in morte ritrouategli: percioche in altra era figurato vna Croce sopra vn'altare col motto di PIETAS PRINCIPIS. denotando la Pietà, et.

Descrizione dell'Essequie

Religione, che in lui grandiss. si è sempre conosciuta non pure nella costruzione, & bonificatione di tante Chiese, & Munisteri, & Spedali, ma in hauere tenuto sempre nettissimi, et purgatiss. tutti i suoi stati di ogni heretica, et nuoua dottrina. In altra si vedeuà una Corona di Alloro col motto AVCTO IMPERIO. denotando il grande accrescimēto fatto all' Imperio suo primo Fiorentino, per lo stato di Siena, per Castiglione della Pescaia, p l' Isola del Giglio, et d'altri luoghi, che per breuità si trapassano. In altra si vedeuà una mano chiusa, col secōdo dito eleuato in forma di chi giura: col motto FIDES PVBLICA. denotando l' Archiuio nouellamēte da lui ordinato; i cui tutti i cōtratti, et tutte le scritture publiche fedelissimamēte: et diligentiss. si cōseruano: togliēdosi alla malignità de nō bñi notai ogni strada di poter vsar fraude. In altra si vedeuà similmentēte una Corona di Quercie col Capriorno, come già ad Augusto: col motto OB CIVES SERVATOS. significando la magnanimità, & clemētia da lui vsata verso molti Rebelli: a buona parte de quali nō solo è stato restituito la Patria, ma se ne son visti molti grandemente accarezzare, & sedere ne' publici, et principali Magistrati. In altra l'immagine della Liberalità col motto di LIBERALITAS PRINCIPIS. i cui effetti essendo notissimi per tanti seruitori ricchissimamente beneficati; & per tante

magni-

Del Serenifs. Gran Duca di Tofc.

magnificentie con ogni forte di persona, & in ogni forte di cose ufata, che difficiliffimamente potrieno a pieno raccontarfi. Vedeuafi dipinto nell'altra una Vittoria con due Corone, col motto SEV PACEM SEV BELLA GERAS. fignificando, che ò maneggiaffe cofe di pace, ò maneggiaffe cofe di guerra, fempere eccellentiſſ. & fempere glorioforiuſcua. In altra poi in un paefetto pieno di Terre in varie guiſe fortificate, col motto di MVNITA TVSCIA. ſi denotauano nõ pure Coſmopoli, & la Città del Sole, et il Saffo di Simone, & S. Martino da lui di nuouo edificate: ma le tante fortificationi, & di Fiorenza, & di Piſa, & di Liorno, & di Piſtoia, & di Arezo, & di Cortona, & di Siena, & di Radicoſani, & di Mont'alciño, & di Groſſeto, & d'infiniti altri luoghi con incredibile ſpeſa, & con vtiliſſ. diligentia da lui fatte. Vedeuafi in altra anchora il fauoloſo ſerpente Fitone trafitto da diuerſe ſaette col motto SICCATIS MARITIMIS PALVDIBVS. alludendo ſi come l'antica ſauola, alla difficiliſſ. diſeccatiõe delle paludi delle Mareme di Piſa, & di Siena: cõ tãta felicità da lui cõſeguita, che d'fermo, e d'iculto quel paefe è hoggi fatto ſerutiliſſ. et in tutte le ſtagioni dell'anno habitabiliſſ. et cio cõ tãto piu ſua laude: quãto egli p' industria, et p' proprio giuditio, et gl'antichi pi ſoli raggi del Sole cõſeguirõ tãto benefiitio. Cõ il trofeo i'altra d'armi Turcheſche

Descrizione dell'Essequie

chesche; et cō il motto di CAESIS AD PLOMBINVM TVRCIS. si denotaua la gloriosa vittoria conseguita vicino a Piombino contro all'Armata reale de' Turchi, che hauendo messo in terra molte migliaia de' suoi piu valorosi soldati, faceua disegno di rubare quel luogo: ma sopraggiunti dalle veterane Fanterie di esso Gran Duca, & da altre Fanterie Alamanne, & da qualche poco di Cavalleria, che con velocità incredibile corse a tagliarli la strada; non pure venne saluato il luogo: ma i Turchi in faccia dell'Armata loro, con mortalità incredibile furono vituperosamente sino alle proprie Galle in mezzo al mare perseguitati, lasciando oltre a molte altre la propria insegna reale in mano de' vincitori. Vedeuasi similmente in altra vn' Allocutione a' soldati, simile à quelle che si veggono nell'antico col motto RES MILITARIS CONSTITVTA. denotando gl'ordini bellissimi, & utilissimi da lui, ò rinnovati, ò di nuouo fatti nelle sue valorose Bande, per conseruatione della disciplina militare. Si come col motto di ILVA RENASCENS, oue era vn ritratto di Porto ferraio con le sue due fortezze, & con la sua pradetta Cosmopoli, à cui si leggeua intorno TVSCORVM ET LIGVRVM SECVRITATI. si denotaua la gloriosa edificatione di essa Terra, & l'utilissima fortificatione di esso Porto, togliendo agl'importuni

Del Serenifs. Gran Duca di Tofc.

tuni Corsali l'antico nidio onde soleuano infestare tutti i circostanti mari, & insieme la comodità di fermarsi ne' luoghi vicini. Vedeuasi in altra il ritratto, ò modello del luogo oue la maggior parte de' Magistrati della Città si raunano, per sua opera à pubblica commodità, et decoro edificato: il che si denotaua col motto di PVBlicAE COMMODITATI. Ma nell'altra oue si vedeuà una ornatissima porta, entro alla quale appariuano varij libri in varie guise posti col motto di PVBlicAE VTLITATI. si esprimeua la nobiliss. Libreria di S. Lorenzo già da suoi antenati col disegno del diuino Michelagnolo cominciata, & da lui ad intera perfetione ridotta, & ripiena con ordine merauiglioso di tutti quei rarissimi libri in tutte le lingue, che sieno hoggi in notitia: procurati da lui, & da i passati suoi di Grecia, & d'ogni altra parte del mondo, con spesa, & cura diligentissima, & liberalissima. Si denotaua in altra col motto di HETVRRIA PACATA. scritto sopra una Concordia col Corno della Douitia nell'una delle mani, & nell'altra con una insegna militare, à cui piedi vn Leone, & una Lupa notissimi vessilli di Fiorenza, & di Siena sembrauano di riposarsi, che ridotti per sua opera questi due stati sotto vn medesimo Principe, si era da radice lenato ogni occasione di ciuile, o

Descrizione dell'Essequie

ta tante volte, & tanto tempo trauagliata. La Colonna poi con l'immagine della Giustitia in cima, & col motto di IUSTITIA VICTRIX. denotaua non la gloria di hauere al publico decoro della Città donato la grandissima Colonna di Granito su la piazza di Santa Trinita eretta: ma che la buona Giustitia sotto il suo gouerno è stata sempre da lui preposta a tutte le cose. Il modello poi del Palazzo de Pitti, col motto di PVLCHRIORA LATENT. accennaua non pure la magnificentissima Fabbrica di esso: ma le coltiuationi stupende, saluaticchissimi boschetti, & fontane, & grotte, & viuai, & altre cose nobiliss. & gentiliss. che dentro all'ameniss. Giardino di quel Palazzo sono riposte: si come anchora il merauiglioso Cortile, & le tante antiche, & rarissime Statue, condotte di Roma, che per tutte le stanze di esso sparse, sono con merauiglia grandiss. da forestieri, & da terrazzani riguardate: potendosi anchora sotto essa Medaglia comprendere le Fabbriche & coltiuationi uniche, ò rarissime di Castello, & del Poggio, & di Cerreto, & della Caprona, & di Pisa, & d'Antignano, & di Serauenza, & d'infiniti altri luoghi, che cosa troppo lunga sarebbe: Ma con la Medaglia del Nodo da cui par che le due Mani spiccar non si possino, col motto di EXPLICANDO IMPLICATVR. da lui proprio al suo proprio. proposi-



## Del Sereniss. Gran Duca di Tosc.

to ritrouata; si dimoſtraua, che benchè haueſſe fatto renuntia all'ottimo. Figliuolo del gouerno di tutti i ſuoi ſtati, non perciò trouaua modo di potere dall'a cura di eſſi del tutto come harebbe deſiderato diſtrigar ſi. La figura poi di eſſo Grã Duca armato nell'altra Medaglia, che cõ l'una mano porge ad uno armato Cavaliere una ſpada, et cõ l'altra una delle lor. Croci col motto di VICTOR VINCITVR denotaua la nouella Religion di S. Stefano da lui fondata. Si come nell'altra oue era dipinto oltre ad alcuni Acquidotti la bell'ſ. Fontana della principal piazza, per ſua opera fabricata ſi denotauano le tante Fontane, et i tanti Acquidotti fatti non pure à Fiorẽza, et ne' luoghi conuicini; ma oue ſon molto piu neceſſarij, a Piſa, & a Liorno con opera grandiff. et merauiglioſa, il che denotaua il motto dicendo SALVTI CIVIVM. Ma il Toro cõ le corna rotte, che nell'ultima ſi vedeua col motto di IMMINVTVS CREVIT ſi denotaua il fiume dell'Arno, che col dirizargli le lunghiſſime volte, che prima faceua, l'haueua non pure reſo piu nauigabile, ma ſe n'era acquiſtato buona quãtità di terreni utiliſſ. et fertiliff. Dentro alla Tribuna poi, che tutta di

30 Descrizione dell'Essequio

bocca delle Cappelle, che sono dalla destra, et dalla sinistra mano di essa Tribu. et in altri luoghi accomodatisimamēte: si che tutti i Magistrati, tutte le psonē publiche, et tutti i nobili potessero agiatissimamēte sedere, et scorgere, et sentire tutto quel che in essa pōpa si faceua. Erasi nella prescritta Tribuna, et sopra la sede di esso nouello Crā Duca accomodato in un grande ouato una nouella Medaglia cauata dall'antico, nella quale si vedeuā figurato il vecchio Anchise portato dal pietoso figliuolo Enea: cō il motto di FELIX NATI PIETATE. alludēdo al peso del gouerno renūtiato, come si è detto, piu tēpo fā dal morto G. D. al pietosiss. figliuolo, dal quale, et massime in q̄sti vltimi tēpi, si puo dire, che fusse tutto il pōdo de' negotij sostenuto; et cō tutte le spetie di amoreuolezza di buō figliuolo nella infermità, et i ogn'altra cosa aiutato, et solleuato: si che lietamēte pareua che potesse dire di partirsi di q̄sta vita et lietamēte dargli, come si dice, l'ultimo Vale, hauēdo nelle pareti dalla destra, et dalla sinistra mano cōlocato p cōponimēto di essa due delle già sue piu principali iprese, ma col motto variato, et ridotto al presente proposito: pche in quella oue era figurato una Testuggine cō la Vela, et che col motto soleua dire MATVRA TARDE volēdo significare, che la maturità usata ne suoi affari gli haueua partorito presti, et prosperi successi: mutādo come si è detto al presente sentētia, et

## Del Sereniss. Grā Ducā di Tosc.

motto PER VARIOS CASVS *veniuua* a significare p  
la vela, la vita di esso Grā Duca: il corso della quale  
fino allhora era stato cōbattuto, & cōmossa di conti-  
nuo da prosperi, ò cōtrarii venti, secondo che auuie-  
ne nelle cose humane, anchorche fusse stabilito, et fer-  
mo su la prudētia, et gravità di consiglio di esso. Ma  
con l'altra in cui si vedeuano due Ancore: variando  
il motto, che soleua dire per la sicurtà con che si era  
nello stato fondato DVABVS. pigliandolo hora per il  
fine della vita, et quasi riposo, et quiete d'una lunga  
nauigatione si leggeua FIDA STATIONE denotan-  
do col resto del verso Vergiliano, che vi s'intendeva,  
Locauit, che la Naue del corso suo raccolte le vele  
cō le due Ancore della protettion diuina, et prudētia  
humana haueua finalmente (come dicono i marina-  
ri) dato fōdo in sicuro, et trāquillo porto. A pie di essa  
Tribuna poi cō nobile, et molto maestreuole artificio  
sopra 8. altiss. pilastri si muoueva una grādiss. pira-  
mide simigliātiss. all' antica di Cestio, che a Roma ui-  
cino a Testaccio si vede; pienss. di cādele accese; esē-  
do i pilastri di tāta altezza, che sēza impedimēto la ui-  
sta di qlli, che entro alla Trib. sedeuano cō cōmodità  
merauigliosa cōceduano che tutto il restante della

Descrizione dell'Essequie

conueniente accomodato il luogo, oue doueua posarsi il Feretro. Ma nella base, che sopra il solito architrave, fregio, et cornice, oue la prescritta Piramide si posaua cō disegno, & gratia accomodatiss. erano state dipinte cinque principali Armi: quella del Grã Duca di Tosc. cioè in mezzo a tutte: dal cui destro lato si uedeua quella della Città di Fiorenza col Giglio rosso: si come in quella dal sinistro la Lupa di Siena, et seguitando in quella acato a Fiorenza si uedeua la Croce biacca di Pisa, et dal sinistro acato a Siena si scorgeua quella de' Cauai di S. Stefano con la Croce rossa. A queste, che riguardauan verso la naue della Chiesa, corrispondeuano altrettante, & simili Armi, che risguardauano verso la sede del nouello Grã Duca, con i motti dall'una parte a quelli dell'altra variati: ma in tal maniera accomodati, che da qualunque delle parti si fossero cominciati a leggere, pareua, che benissimo. & a proposito. l'un con l'altro s'intrecciassero: percioche nel motto sotto l'arme del Grã Duca riguardate verso la naue, hauendo sopra la reggia Corona si leggeua le medesime parole cō che fu da Pio V. essa Corona presentata, cioè PIVS V. PONT. MAX. OB EXIMIAM DILECTIONEM ET CATHOLICAE RELIGIONIS ZELVM PRAECIPVVMQ. IUSTITIAE STUDIUM DONAVIT. leggendosi nell'altra, dalla parte del Gran Duca a questa corrisponden-

Del Sereniss. Gran Duca di Tosc.

*te* OPTIMO PRINCIPI. *dal quale cominciando si*  
*poteva col Pius V. beniss. accomodare; il che auue-*  
*niua in simil guisa di tutte le seguenti; essendo a pie di*  
*quella di Fiorenza scritto* S. P. Q. F. PROMPTISSI-  
MA SVA VOLVNTATE NEC MINORI FELICITA-  
TE VOCATVM. I VCEM OPTIMVM ET INDVLGEN-  
TISSIMVM PRINCIPEM EXPERTA. *si leggeua a pie*  
*della corrispondente* PATRI PATRIAE. *leggeuasi*  
*similmente a pie di quella di Siena* S. P. Q. S. POST  
VARIOS CASVS, TVTISSIMA TRANQVILLITATE  
QVIESCENS. *seguitaua lo scritto della corrispondente*  
QVIETIS AVCTORI. *ma in quello di Pisa si leggeua*  
PISARVM CIVITAS DIGNITATE CIVIBVS MOENIBVS SALVBRI-  
TATE AC FERTILITATE AVCTA ET PROPE ITERVM CONDITA.  
*seguitaua nella corrispondente* BENEFACTORI SVO.  
*sotto l'ultima della Religione de Cavalieri in fine si*  
*leggeua* SACRA DIVI STEPHANI MILITIA IN RELIGIONIS  
HOSTES PRO PVGNACVLVM ERECTA. *che seguitando nella*  
*corrispondente finiva in* FIDEI DEFENSORI. *Dal de-*  
*stro, & dal sinistro lato della prescritta Base poi, con*  
*la Vesconil Mitria sopra, si vedevano in simil modo*  
*dipinte, ma senza motto tutte l'Armi dell'altre cit-*  
*ta di ambedue gli stati, cioe di Fiesole: i cui limbascia*



Borgo a S. Sepolcro, & di Monte pulciano per lo  
 stato Fiorentino; & dal sinistro lato quella di Chiu  
 si, di Grosseto, di Massa, di Soana, di Monte alcino,  
 & di Pienza per lo stato Sanese. Eransi oltre alla  
 prescritta Piramide sopra tutti i Cornicioni che ri  
 girano la Chiesa, & in ogni altro luogo, oue agiata  
 mente far si potesse, accomodate una quantita in  
 numerabile di Torcie, & di cādele accese, pēdēdo a  
 piedi di esse, & del cornicione principale, che tutta la  
 Chiesa rigira, cō bello spartimento una grā quātitā  
 di Stendar di terrestri, et maritimi, et di Insegne di  
 Fāteria acquistate per sua buona fortuna, et cōsiglia  
 in tate vittorie, per eterna sua gloria, et di tutti i vas  
 salli suoi. Essendo in cotal modo stata tutta la belliss.  
 Chiesa di S. Lorezo preparata: entrata la pōpa, &  
 deposto il Feretro sotto la Piramide predetta, esēdo  
 ordinatamēte stato dato a ciascheduno il suo luogo,  
 cominciò l' Arciuescouo di Cesarea predetto, cō l' as  
 stētia di quattro Vescoui, et di altri Prelati la sua su  
 ner al cirimonia: alla quale posto sine, hauēdo prima  
 il dottiss., et chiariss. M. Piero Vettori recitato in luo  
 go eminēte la sua elegātiss. Oratione, offeriti i prescri  
 ti Stēdar di intorno al Feretro, et muouēdosi tutti gli  
 Imbasciadori, tutti i Magistrati, ambe due le Corti,  
 cō tutti i Cavalieri, che haueuan deposti g' l' habiti, co  
 me cosa all' ecclesiastico appartenēte, et fuor che il Cle



Del Sereniss. Gran Duca di Tusc.

ro, quasi tutti gl'altri col medesimo ordine procedendo: nell'uscire il Gran Duca della Chiesa, benchè la volontà, & espressa commessione sua fusse di ritornare con la medesima mestitia: nõ di m'aco, veduto dal circonstante popolo, che infinito vi era, in volto; non fu possibile ritenerlo, si che con lieta acclamatione nõ gridasse il nome del nouello Grã Duca Francesco; a quali con non men liete grida, spiegate l'Insegne; & datone Tãburi fu da Soldati risposto: potẽ dogli i Capitani con molta fatica ritenere, che non dessero negli Archibusi, et facessero vna lietissima salua: le quali grida, tornãdo per accorta strada al Pricipal palazzò, furon sèpre piu multiplicatè, et innalzate da circòstati, pregãdogli, et augurãdogli eia schedu no luga, et p'spera vita, et felicità, e prudẽtia, et valore qual cõuene a successore, e figliuolo di tãto Padre.

Nacque il Gran Duca Cosimo a di 11. di Giugno intorno all'vn' hora, et mezzò di notte: l'an. 1519  
Morì a 21. d' Ap. a hor. 19. o poco pin oltre l'an. 1574

Visse anni 54. mesi 10. & giorni 10.

Fu creato Ducã della Rep. Fior. a di 9. di Gen. 1536. secondo lo stil Fiorentino; d'età pupillare, cioè



IN FIORENZA  
Nella Stamperia de' Giunti.  
M D LXXIIII.